

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
ii. semestre . . . 11
ii. trimestre . . . 6
ii. mese . . . 2
Reti . . . L. 32
i. semestre . . . 16
ii. trimestre . . . 8
Le associazioni non disdette si rinnovano automaticamente.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCEPTE I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 40 - in terza pagina sopra la firma (necrologie, comunicati dichiarazioni, ringraziamenti) cent. 30. - Dopo la firma del gerente cent. 20. - In quarta pagina cent. 10. - Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annuari del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Il S. Padre all'Episcopato Olandese

Alla protesta, da noi riferita l'altro di, che i Vescovi d'Olanda indirizzavano al Sommo Pontefice contro le feste settembrine di Roma, il Santo Padre rispondeva colla seguente lettera, recataci ora, coll'indirizzo suddetto, dai fogli esteri:

LEONE XIII, PAPA

Venerabili Fratelli Salute e Benedizione Apostolica.

Molto opportunamente voi giungeste a consolare colla vostra affezione, le profonde tristezze che hanno invaso l'animo Nostro durante questi giorni, per ciò che s'intraprende sotto i Nostri occhi contro la Sede Apostolica. Perché la vostra lettera, che è l'interprete degna dei sentimenti dell'Olanda cattolica, manda una luce più chiara sopra tutto su due cose. La prima è che viene fortemente detestato, nel vostro paese, tutto quanto è contrario ai diritti ed alla maestà della Santa Chiesa, e principalmente che ivi si è pienamente convinti del diritto innato del Papa al pieno godimento della sua libertà. Ora ognuno che possieda un retto senso, deve scorgere l'alta importanza, per l'esercizio degno e libero dell'apostolato supremo ed universale, dei mezzi umani che la Provvidenza medesima ha creato per la difesa di questa libertà. La civiltà, infatti, deve ad essi grandi vantaggi. Pertanto occorre che si faccia in modo che gli odiosi sospetti sparsi a tale proposito contro il Pontificato romano, spariscano finalmente di fronte alla verità. Allora lo zelo, che porta i cattolici ad alzare la loro voce per esigere la piena libertà del Papa sarà certamente accresciuto ad una speranza più grande.

Quanto a voi, Venerabili Fratelli, continuate a mantenere ed a fortificare, come lo fate, il vostro gregge, in questa fedele obbedienza, in questo tenero affetto verso la Santa Sede, di cui esso ha dato (Noi non lo dimentichiamo) tante splendide prove. La vostra attiva perseveranza, compiendo questo dovere, non sarà per Noi solamente una consolazione, ma sarà ad esso ed a voi, una fonte di grandi benedizioni.

In pegno di queste benedizioni e quale testimonianza della Nostra grande affezione, Noi diamo a voi, al vostro clero ed al vostro popolo la benedizione Apostolica.

Dato a Roma, presso S. Pietro, il 24 settembre 1895, diciottesimo del nostro Pontificato.

L' "ARRI," DEL MINISTRO BACCELLI

Non sarà ancora del tutto calata dalla memoria dei nostri lettori la famosa odissea che l'anno scorso il ministro Baccelli compieva per varie città dell'Italia quasi meridionale; perchè ne ha dette di così curiose e ha fatto dir tanto di sé, come l'Archimede del Manzoni, che per ricordarne

qualche cosa non vi è bisogno di una memoria da Marc Aurelio.

La sconclusionarietà dei discorsi, la trionfezza della retorica, la vacuità delle idee, la sciamannatura della forma, per cui andarono allora famose le pappolate convivali del girovagante ministro, pareva dovessero restar senza pari nei fasti del Divo che modera i destini della pubblica istruzione.

Eppure furono testè raggiunte ed eguagliate.

Ma chi poteva essere da tanto? E lo si chiede ancora? E chi altri se non lo stesso Divus Guido, poteva eguagliare se stesso?

Veramente dopo il successo di ridicolosa ilarità dell'anno scorso era da supporre che all'olimpico vero romano di Roma, fosse passata la voglia di far l'oratore alla giornata, e dovesse contentarsi del disbrigo degli incumbenti del suo ministero, dove sedettero tanti pessimi, che egli potrebbe passare ancora per uno dei meno cattivi, se rispettasse un po' più la legge Casati e si gonfiasse un po' meno.

Invece pare la malattia della vacuità oratoria sia passata nel ministro, allo stato cronico; il che è grave per un clinico insigne e specialista della malaria.

E di questo persistente malessere oratorio che affligge il Divo della pubblica istruzione, abbiamo avuto una nuova manifestazione nella gita che va compiendo ora in diverse città, a ciascuna delle quali il Summus studiorum moderator fa sentire gli effetti della sua patologica eloquenza.

Sarebbe troppo lungo e, quel che è peggio, poco divertente il tener dietro a tutte le espansioni soave che il ministro va prodigando di questi giorni ai suoi intontiti ascoltatori; ci contenteremo perciò di toccare alquanto del discorso da lui fatto in Ravenna il giorno 5; discorso che per le idee, i concetti, il nesso e la forma è un modello del genere baccellesco.

« Ravenna conserva la tomba di Dante, Roma fu grande, ma Ravenna preesisteva e parve destino che scomparendo essa consegnasse i penati a una città nata prima di lei. »

Chi capisce un acca - scrive il Cittadino di Genova - in questo aggrovigliamento di parole, può anche fare a fidenza di decifrare qualsiasi scritto, fosse anche più dilavato e graffiato di quell'autografo dal quale il Manzoni dice di aver trascritto la sua storia milanese.

Ma il ministro senza confondersi né a sinistra né a destra, tira innanzi impertorto con questi peregrini concetti:

« Venezia non fu certo meno illustre, ma Ravenna è più importante, (che eleganza di espressioni!) per chi comprende la filosofia della storia. Il ruggito del leone veneto fu come l'ultima voce della potenza romana; ma dalla tomba di Dante sorge il primo anelito della nostra vita. »

Che nesso tra le idee! che unità di con-

cetti! che chiarezza di pensieri! Al primo esame di licenza, qualche candidato faccia tesoro di questo modello di composizione italiana, e poi vedrà che carriera va a fare!

Ma un oratore della forza di un Guido deve ad ogni piè sospinto superare sè stesso; ed invero dopo quel po' po' di fior di oratoria, viene questa perla incastonata:

« Roma fu grande non solo per ciò che ha di sopra al suolo, ma anche per quello che ha di sotto. »

O Colombo! o Puoti!

O Particari! o voi tutti che foste maestri di ogni eleganza, di ogni bello scrivere, di ogni bel bel parlare, perchè non visse ai tempi vostri questo campione dell'italica oratoria? Che ne avreste colto il più bel fiore e l'avreste proposto modello da imitarsi alla studiosa gioventù italiana, compilandone apposita antologia che vuol dire appunto raccolta di fiori e ai surriferiti avreste potuto aggiungere questo.

« Procurate, o Ravennati, che la città vostra divenga salubre, e vedrete i monumenti vostri meglio risplendere nella salute pubblica rifiorita. »

Ma ciò che per invidia del tempo non poteste far voi, cui non fu concesso vivere ai tempi di un Baccelli, procuriamo fare umilmente noi, cui solo disturba l'imbarazzo della scelta.

Sentiamo quest'altra gemma piena di elevatezza di pensiero e dignità di forma:

« Come ministro del Re sono dolente di avere soltanto pochissimi danari; altrimenti chiederei quanto vi occorre per restaurare i vostri monumenti. »

Come si vede al ministro non mancano che i quattrini; il resto c'è tutto.

Parlare in Ravenna e non toccar di Dante, sarebbe come un convito senza vino: e di cotesti spropositi il Divus Guido non ne fa; tanto più che l'occasione c'era di spappolare qualcuno dei soliti luoghi comuni del dantismo anticlericale.

« Voi avete sepolto qui Colui che ebbe ad esclamare:

Ahi Costantin, di quanto mal fu madre Non la tua conversion, ma quella dote Che da te prese il primo ricco padre!

E il ministro della pubblica istruzione, con l'ignoranza fenomenale propria del Dantismo anticlericale, applica quella terzina a' danni del potere temporale, quasi non sapessero anche i can barbini, che nel concetto politico dell'Alighieri, quella terzina va riferita al sacro romano impero, l'incorreggibile utopia del Ghibellin fuggiasco.

« Egli ci insegnò a parlare; (continua il Divo) egli ci insegnò anche il sentimento del nostro diritto nazionale, che nessuna intolleranza può negare. »

Lasciamo andare che è la prima volta che si sente dire che i sentimenti si insegnano, lasciamo andare che il sentimento del diritto nazionale di Dante era a base di Arrighi e di Alberti tedeschi, ma che

cosa dobbiamo pensare di quel Dante baccellesco che ci insegnò a parlare?

L'Italia prima di Dante era adunque popolata da un mutum pecus, come gli ondoi regni di Nettuno? Dunque gli italiani non avevano lingua prima di Dante, che pure disse averla trovata da pertutto?

E Ciullo d'Alcarno, e Pier delle Vigne, e Guido delle Colonne e S. Francesco d'Assisi, e Guido Guinicelli, e Cin da Pistoia, e Guittone d'Arezzo e Guido Cavalcanti e Jacopone da Todi, e Lapo Gianni, e Dino Frescobaldi, e Brunetto Latini, che col suo poema allegorico ispirò la forma esteriore della Divina Comedia, e tutta la scuola siciliana, erano tutta gente che parlò e scrisse ostrogoto.

In tal caso farebbe bene il ministro Baccelli a far cancellare dai programmi e dalle storie letterarie del Liceo, tutto il periodo pedantesco, se vuole essere coerente; perchè prima di Dante non si sapeva in Italia scrivere; e tanto meno parlare.

Oh! quanto hanno fatto bene i ravennati a chiudere l'Arca, dove son raccolte le ossa di Dante, con pesante coperchio! Che se riuscisse mai l'irascibile poeta, che voleva prender cappello nel suo bel San Giovanni, a sollevare il capo dall'avello e sentire ciò che gli fa dire il gran Baccelli del bello italo regno, gli menerebbe tra capo e collo uno di quei tali epici scapaccioni che imprimono carattere, tuonandogli insieme: cotesto arri non vi mess'io!

V. P.

CHE RAZZA DI CLERICALE!

I fogli liberali si sono affrettati ad annunciare che il marchese Lello del Cinque, il quale colpi, giorni fa con una revolverata, una ballerina, era un clericale.

Ora la Stampa, giornale non sospetto, dice che il Lello « appartiene a famiglia clericale (sic) » che è in disgrazia al Vaticano da molto tempo tantochè il Lello dovette abbandonare il corpo delle guardie fino dal 1867. Da queste parole si può capire di che razza di clericale si tratti!

Questa fa il paio colla notizia strombazzata giorni fa di un furto perpetrato da un prete, mentre invece si trattava semplicemente di un volgare farabutto travestito da prete; una specie di Cuciniello!

La colpa è dei preti

Crescono i delitti in Roma? La colpa è del Clero. Lo dice la Capitale, che attribuisce i brutali delitti avvenuti in questi giorni all'« educazione del prete » all'« insegnamento religioso, che « considera soltanto la vita dell'anima e nulla a quella del corpo », alla confessione, « che assolve il delitto e giustifica l'iniquità, ottundendo le coscienze e distruggendo il rimorso (!) »

Insomma se i delitti di sangue si moltiplicano in modo spaventoso, è sempre « una conseguenza dell'antico regime. »

APPENDICE

Compare Miseria

XIV. Epilogo.

Ogni racconto ha il suo epilogo, e quello che ha formato argomento delle scene che abbiamo narrato nei precedenti capitoli deve pur averne uno; ma questo non si compì se non quando Lorenzo ebbe finito la sua forma e ritornò a casa.

La tragica morte di Compare Miseria, le drammatiche circostanze che l'accompagnarono avevano destato in tutti i dintorni una profonda impressione. Quanti erano abituati a ricevere e far l'elemosina al vecchio mendicante, ora che s'avevano qual audace brigante si celasse sotto quelle mentite spoglie, rabbrivivano di spavento all'idea del pericolo che avrebbe potuto sovrastare ad essi. Mille incidenti della vita di colui che prima erano passati inosservati, ora formavano oggetto di infiniti commenti. Tutti poi andavano a gara nell'encomiare la coraggiosa condotta di Rosetta, la cui mercede erasi disvelato il mistero nel quale Franchard avvolgeva il terribile suo passato. E Rosetta non si faceva pregare nel dare

di più minuti ragguagli del modo con cui era riuscita nel suo intento di provare la innocenza di Lorenzo: il racconto di quegli arditi tentativi faceva strabiliare Antonietta che aveva sempre creduto ai pretesti accampati dalla sua compagnia per giustificare la di lei assenza.

Tutte le conari del villaggio, specialmente, pendevano dalle labbra della coraggiosa fanciulla quando costei raccontava le cose peripezie, le ansie, gli spaventi che aveva provato nelle arditissime esplorazioni.

La sua parte di elogi otteneva pure Maturino che era giunto in tempo a salvare la fanciulla da una certa morte. Senza il pronto suo soccorso la fanciulla avrebbe portato con sé nella tomba il segreto delle terribili imprese di Compare Miseria e sarebbe rimasto impunito il truce assassinio dei due vecchi Chauvelais.

Intanto la comprovata innocenza di Lorenzo aveva rallegrato i tanti che ne avevano assunte le difese quando il cumulo delle prove pareva aggravarsi contro di lui; aveva umiliato i pochi che si erano ostinati nelle loro prevenzioni.

E gli uni e gli altri, esultanti i primi e vergognosi i secondi, si accordarono per una solenne dimostrazione quando, pochi giorni dopo gli avvenimenti ora narrati, Lorenzo lasciò la sua casetta per ritornare al reggimento.

Lorenzo, accompagnato per lungo tratto

di strada da Giacomina, da Maturino e da Rosetta, era commosso per le festose accoglienze che gli erano fatte, e il conforto di quella simpatica dimostrazione servi eziandio a rendergli meno doloroso il distacco dai suoi cari. Ad ogni modo trattavasi ora di un'assenza di soli due anni.

I due anni passarono rapidissimi e un aspetto festivo rallegrava di nuovo tutti i casolari dei dintorni. Un fausto avvenimento sta per compiersi e dinanzi alla Chiesa del villaggio è assiepata la folla che di tanto in tanto spinge innanzi lo sguardo come a spiare un aspettato arrivo di persone.

Era una bella giornata di primavera simile a quella che rallegrava i campi allorchè Lorenzo era venuto ad abbracciare sua madre il giorno prima del fatale incendio che aveva gettato tanto lutto, tanta desolazione nella modesta casetta di Giacomina.

Ad un tratto si odono festose grida: - Eccoli! eccoli!

E' infatti un corteo nuziale che si avvanza ed in capo ad esso Lorenzo che tiene per mano Rosetta la sua sposa. Al passaggio del corteo fra la folla scoppiano, applausi, si scambiano a voce alta augurii, felicitazioni agli sposi.

Fu il vecchio Curato che aveva assistito gli ultimi istanti di Compare Miseria, che unì in matrimonio i due sposi.

Giacomina, ringiovanita dalla pace che

era subentrata nella casa, piangeva di gioia, e Maturino a stento ratteneva le lagrime.

Dopo i giorni delle dolorose prove erano venuti i giorni di gioia, e Dio colmò di grazie e di benedizioni la novella famiglia.

Ora più nulla manca alla felicità di Lorenzo e di Rosetta, e Maturino, poco tempo dopo, invidioso della buona sorte toccata al fratello, condusse anch'egli in moglie la antica compagna di Rosetta, quella Antonietta, che, insciente, aveva pur contribuito al prospero esito delle scoperte di Rosetta.

La vecchia Giacomina ora ha molto da fare; non più per attendere alle faccende domestiche, diventate cura esclusiva delle due nuore, ma nell'accudire alla nidata di nipotini che si aggrappano alle gonne della buona nonna. Ed essa apprende a quelle tenere creature a pregare il buon Dio che conservi la pace e la gioia in quella casa un di cotanto provata dalla sventura.

Nessuno meglio di Giacomina conosce infatti l'efficacia della preghiera, che furono appunto le incessanti sue preghiere, la costante sua fiducia in Dio che alle passate burrasche avevano ora fatto succedere la splendida serenità riservata alle anime timorate di Dio, ombra e figura di quel premio eterno che il Signore serba alle anime fedeli nel costante amore del bene.

FINE.

E' una cosa che muove a sdegno vedere che si lasciano stampare e circolare liberamente simili bestemmie e simili iniquità quando poi si sequestrano i fogli cattolici per qualche espressione che non vada a genio alla Regia Procura!

Meno male che gli stessi accoltellatori si dichiarano anticlericali, e non potrebbe essere altrimenti.

Le pillole di Catramina nelle affezioni catarrali superarono sempre ogni aspettativa.

**Questione orientale**

Le nuove stragi avvenute a Sivas il 12 novembre sono confermate.

Telegrafano da Costantinopoli 14, che centoventi battaglioni di *redifs* sono già mobilitati o stanno mobilitandosi. Comprendono quattro reggimenti destinati a reprimere l'insurrezione dei Drusi. Il generale Sodeddin si reca a Zeitun. Centoventi medici militari da Costantinopoli andranno col 4. o 5. o corpo.

Tre preti cattolici sono stati trovati ieri a Sivas assassinati. L'insurrezione dei Drusi di Hauran pare conseguenza di vecchie questioni locali.

Secondo un comunicato ufficiale la commissione di controllo incomincia oggi a funzionare.

Si annunzia ufficialmente che il Sultano ha dato ordini affinché i mussulmani o i cristiani, che soffrirono danni nei recenti conflitti avvenuti in alcune provincie dell'Impero, sieno provveduti di nutrimento e alloggio a spese dello Stato. Tali ordini sono stati immediatamente comunicati ai governatori generali di quelle provincie.

Il *Pester Lloyd* e la *Neyzet* dicono che l'invio di navi austro-ungariche nelle acque del Levante non ha carattere di dimostrazione o di azione navale. Trattasi soltanto di misura di precauzione imposta dallo stato attuale delle cose. Si considera certo che nessuna Potenza sia intenzionata di inviare le sue navi da guerra nelle vicinanze dello stretto di Dardanelli. L'accordo nelle Potenze sta per annunziarsi alla Porta dagli ambasciatori.

Il *Tremdenblatt* dice che l'Austria-Ungheria prese l'iniziativa di uno scambio di idee tra i Gabinetti intorno a una azione comune di fronte alle difficoltà della situazione in Oriente.

Secondo la *Neue Freie Presse* lo scambio di idee, di cui l'Austria prese l'iniziativa, mira affinché tutte le grandi Potenze si impegnino a cooperare di pieno accordo negli scopi e nei mezzi e che nessuna Potenza intraprenda una azione separata in Turchia senza consenso di tutte le altre.

La *Politische Correspondenz* ha da Pietroburgo che la squadra russa del Mediterraneo, composta di cinque navi comandate dal contrammiraglio Cologeras, andrà prossimamente nelle acque del Mediterraneo. La squadra approderà dapprima a Smirne.

La situazione è inquietante anche per i probabili conflitti tra drusi, curdi e circassi. E' segnalato panico a Damasco. Le popolazioni mussulmane sono eccitate tanto contro i cristiani che contro il governo. Le autorità locali mancano di prestigio, perché ricevono ordini contraddittorii e i *Redifs* sono malcontenti.

E' aspettata la squadra francese.

**Per la nostra squadra in Oriente**

Il vice-ammiraglio Acciari ha ieri conferito con gli on. Crispi, Blanc e Morin. Ebbe

ordini speciali per la condotta da tenere nelle acque del Levante. Altri ordini troverà a Costantinopoli.

**ITALIA**

**Anagni — I debiti dell'istituto bonghiano** — Il comm. Castellani, ragioniere al Ministero dell'istruzione pubblica, fu nominato Commissario regio per rivedere i conti e la gestione della Lotteria d'Anagni, stata dal compianto Bonghi affidata alla Ditta Bontempelli. Si assicura che il debito dell'Istituto di Anagni, per lavori marari eseguiti e non ancora pagati, ammonta a duecento cinquanta mila lire.

E dire che l'on. Bonghi osava far pubblica accusa al Papa di non saper bene amministrare!

**Catania — La cacciata dei gesuiti** — I fogli massonici, gongolanti di gioia, stampano concordi questo dispaccio da Catania:

« Il Consiglio provinciale scolastico, riunito in plenaria adunanza, composto di undici membri, ad unanimità respinse la deliberazione del Consiglio direttivo del Consiglio Cattedratico, che affidava l'istruzione ai padri gesuiti ».

E il motivo? Perché sono Gesuiti.

Gli stessi giornali, pubblicando i ragguagli sulle stragi degli Armeni a Trebisonda, scrivono:

« Duemila fra donne e fanciulli erano rifugiati presso l'ospedale detto dai gesuiti ».

E questi, grazie ai Gesuiti, furono salvati dall'eccezione che, in quel solo giorno costò la vita a 700 Armeni.

**Novara — Sviamento di un treno** — Ieri sera avvenne lungo la linea Novara-Milano, presso il ponte sul Ticino, lo sviamento di un treno merci. Molti vagoni rimasero danneggiati. Si hanno a deplorare tre feriti del personale, di cui uno gravemente.

**Vicenza — Emigranti che pensano al Papa e lo soccorrono prima di partire** — Sotto questo titolo leggiamo nell'ottimo *Berico* di Vicenza le commoventi informazioni, che qui registriamo:

« Merita ben l'onore della pubblicità l'attestato di attaccamento al Papa e di fede sincera e salda che diedero testé 20 famiglie del Comune di Valli dei Signori prima della loro partenza per l'Arkansas (Stati Uniti d'America), partenza che avvenne l'altra sera dalla suddetta stazione ferroviaria. Parecchi giorni or sono, essi avevano inviato al S. Padre coll'obolo della loro devozione una protesta nobilissima di affetto e di fede, che commosse sino alle lagrime ».

**ESTERO**

**Bulgaria — L'apostasia del Principe ereditario** — Telegrafano da Sofia 12: Ricevendo la Deputazione della Sobranje, che gli presentò l'indirizzo in risposta al discorso del trono, il Principe disse, che, colla piena coscienza dei bisogni religiosi della Bulgaria, egli lavorò fino dalla sua asunzione al trono a rialzare lo splendore ed il prestigio della Chiesa nazionale, e, ispirandosi al rispetto sincero della Nazione per la sua religione, prese la ferma decisione di educare anche il Principe ereditario nello stesso rispetto verso la Chiesa nazionale.

Soggiunge che il sacrificio obietto di fare senza indugio battezzare il Principe Boris nel rito ortodosso è sommamente penoso per lui, cattolico fedele; ma, riconoscendo i sentimenti di patriottismo e fedeltà verso la Dinastia, da cui i deputati si mostrano ispirati, e compreso dell'importanza dell'atto richiestogli, realizzerà i voti dei rappresentanti della Nazione, non appena egli sarà riuscito ad eliminare le grandi difficoltà in proposito, ed è convinto che tale questione troverà presto una soluzione rispondente agli interessi e ai voti del popolo bulgaro.

E col rinnegare alla sua fede, il Principe riscosse applausi!!!

**Francia — Inondazioni** — Telegrafano da Parigi 13: « In seguito alle enormi piogge la Mosella è cresciuta di due metri. Parecchi quartieri d'Epinal sono inondata. La circolazione per le vie è interrotta. Presso il canale Grands-Mulins le abitazioni sono circondate dall'acqua: per il momento, è impossibile sloggiarne. Si te-

mono catastrofi. A Lunville in seguito ad una pioggia torrenziale il fiume Zézouze è cresciuto di un metro e mezzo: tutte le campagne circostanti sono inondate. A Bonneville il fiume Arve è cresciuto di 2 metri e 60. Le popolazioni rivierasche sgombrano: le cantine e i primi piani delle case sono inondate. Proprio adesso giunge la notizia geografica che la Mosella è salita a 3 metri 50. »

**Dimostrazioni comuniste** — Un telegramma da Parigi annunzia che ieri sera, 13, arrivò in detta città la famigerata Luisa Michel. Numerosi amici e curiosi la attendevano alla stazione e l'accosarono al grido di *Viva la Comune, viva il socialismo*. Essa rispose alla folla: *Viva. Nacquero un serraserra*. Alcuni cristalli furono rotti e sedie e tavole rovesciate, ma non avvenne nessun incidente grave.

**Inghilterra — Feste ed onori al re di Portogallo** — Abbiamo da Londra 13: Il re di Portogallo si è recato a un *lunch* offertogli da lord mayor.

Egli andò alla Mansion House scortato dalla guardia del corpo e salutato lungo il percorso da gran folla.

Così l'arrivo come la partenza dal re fu salutata dalle leggendarie trombe municipali.

Alla fine del *lunch* il lord mayor brindò ai reali di Portogallo.

Re Carlo, il quale sull'uniforme d'ammiraglio recava il gran cordone della Giarrattiera, parlando in inglese, ringraziò il lord mayor pel ricevimento fattogli dalla città di Londra e dalla regina.

Oggi re Carlo conferirà con lord Salisbury e domani partirà per Lisbona, via Calais, Parigi, Madrid, senza fermarsi.

**CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA**

DA MERLANA

13 novembre 1895.

**Rettifica.** — Se la *Patria del Friuli* ha tutti i suoi corrispondenti così bene informati, come il Sig. Beppi che le mandò la corrispondenza inserita nel N. 268 del giorno 11 corr., in fede mia che ella può proclamare ai quattro venti d'essere proprio un giornale ben fatto. Il questo scritto infatti sono tanti gli spropositi, non solo di lingua e di stile, ma, ciò che più monta, di fedeltà storica, che io non mi sento di neppure enumerarli e ben volentieri lo avrei trascurato, se non mi riguardasse anche troppo personalmente. Si abbia un po' di pazienza ed ognuno potrà convincersene di leggeri. Il titolo di *che venne la voce di una rapina in quel di Palmo*, chiaramente darebbe a vedere che non si trattò che di una semplice diarchia; come è dunque possibile che l'illmo Pretore di Palmanova e il Sig. Maresciallo dei RR. Carabinieri, abbiano potuto trovar materia di un *grosso* processo che verrà portato nientemeno che alla R. Corte d'Assise? Ma per brevità riferiamo la bella prosa del Sig. Beppi.

Giovedì (falso perché il fatto accadde mercoledì) in comune di Trivignano accadde un casetto degno di menzione, vuoi per il suo svolgimento affatto originale, vuoi per l'impressione, che produsse in quei buoni paesani, *avvezzi* ad una vita tranquilla e aliena da violenze. Verso l'*Ave Maria* (falso, perché il fatto avvenne in punto al mezzogiorno) un uomo decentemente vestito, dall'aspetto spavaldo e minaccioso, bussava alla porta (falso, perché la porta era aperta, e il mariuolo s'introdusse in casa senza picchiare) del cappellano di Merlana, e alla serva venuta ad aprire (falso per la ragione di sopra) con aria di padronanza chiese da pranzo (falso, perché invece le chiese del tabacco) da bere in abbondanza e 5 lire per giunta (falso, perché queste cose le chiese invece a mio padre, presentatosi subito). In quello ritornava il prete dalla passeggiata, e secondando la domanda (falso perché il furiante non mi chiese nulla) gli offerse da mangiare (falso, perché invece

gli intimai di allontanarsi) scusandosi di non poter fare di più (falso per la ragione suddetta); vino non ne aveva nemmeno per sé (grazie a Dio falso anche questo, avendone abbastanza non solo per me, ma anche per gli amici, che non siano dello stampo dell'Infanti; e falso pure che io gliel'abbia negato non avendomelo chiesto, danari ancor meno (questo sarà forse verità, ma falso che io gliel'abbia fatta questa confessione). Il galantuomo non si tenne pago e senz'altro afferrò pel collo il cappellano (falso perché nemmeno mi toccò) che ebbe un bel da fare a difendersi (falso, perché invece dovette difendere mio padre) e nella lotta ebbe rotto il collare (falso anche questo). Al rumore accorse gente e l'aggressore, visto la mala parata, lasciò la vittima (*quale vittima?*) e se la diede a gambe, inseguito con sassate dai contadini, primo fra essi il prete, (per la verità avrebbe dovuto dire: difendendosi i contadini e il prete con sassate contro le sassate adoperate dal furiante come ultimo e disperato mezzo di aggressione).

Non interessandomi affatto, ometto di seguire il Sig. Beppi nelle sue inesattezze riguardo alle ulteriori bravate dell'Infanti a Menarolo, e mi basta aver messa nella vera luce l'attendibilità delle informazioni dei giornali liberali in genere, e della *Patria del Friuli* in specie, dalla quale attenderò quelle rettifiche, che sono richieste dalla lealtà.

Ma infine diranno i lettori del *Cittadino*: non abbiamo letto che smentite, e della verità dei fatti siamo ancora perfettamente digiuni. Volete dunque sapere come avvenne la cosa? Se il Sig. Direttore mi accorda un po' di spazio, lo dirò nel prossimo numero.

Sac. Antonio Del Negro  
Capp. di Merlana.

**P. S.** — Sembra che ora siamo ritornati all'epoca dei briganti. Dicesi qui che la sera stessa del 6 vi siano state scene brigantesche anche a Lauzacco con colpi di rivoltella contro l'abitazione di quel M. R. Cappellano. Parlasi inoltre di due donne, fermate sulla pubblica via, e costrette a consegnare quel po' che avevano indosso. E finalmente ieri sera Nonino Orazio, qui di Merlana, rincasando da Mereto, fu aggredito ripetutamente da due individui fra S. Maria e Merlana, i quali intimatogli di consegnare il denaro, e avuta la risposta che non ne aveva, gli frugarono tutte le tasche, e perfino le scarpe, causandogli uno spavento che è facile immaginare, ed una indisposizione, dalla quale non si è peranco rimesso.

**DA SAGHE**

**La fine di un pazzo.** — Del Pup Andrea eludendo la sorveglianza degli infermieri, fuggì dal manicomio e si gettò nel Livenza, donde venne estratto cadavere.

**Furto.** — Ignoti penetrati di giorno nell'abitazione di Zaccaria Giovanni vi rubarono un portafoglio contenente L. 28.

**Cose di casa e varietà**

**BOLLETTINO METEOROLOGICO**

DEL GIORNO 15 NOVEMBRE 1895

Udine-Riva-Castello altessa sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Orè 8 ant. Term. 8.8	Min. Ap. notte 5.8
Barometro 758.	Stato atmos. Vario
Vento N E	Press. leg. calante

Jeri Vario  
Temperatura: Massima 15.2 Minima 11.4  
Media 12.74 — Acqua caduta mm.

Prouisoribus et aliis officialibus scole nostre districte precipitur et mandat quod nullus eorum presumat de civitate egredi causa morandi aut aliquid faciendi ad tempus sed prius racionem fideliter faciat de perceptis et expensis et tempore suo quo alii prouisores eligendi sunt ab ipsis prouisoribus licenciam habere poterit exeundi. Qui autem aliter presumpserit vnus ducati in auro pone subiacabit. Per absenciam seniorum negligencia committitur subditorum. Moise absente filii Israel peccauerunt et Deum quem sibi preelegerant per modicum temporis spacium facto vitolo confatuli quasi insani et sine sensu dereliquerunt. Et quia ipsi prouisores ante omnia prouidere debent que sunt necessaria aut emenda ideo volumus aliquem eorum esse aliquando absentem quia varia sunt occurencia hominibus in hoc mundo.

*Daz chain fierer noch chain amptman aus vnser schül crihen sol weil er an eynen ampt ist.*

Den fiereren vnd andren amptlewten vnser schül den gepewt nich strengleich vnd heist daz nyemant vnder jn aus der stat czeuchen sol czw sawmen oder czw schikchen cheynerley sach weil se an dem ampt seyn sunder seyne rechnung sol eyn yederman tün czw dem ersten getrewleich waz er jugenomm oder ausgegeben hot. Vnd wen man ander fierer oder amptlewt macht so mag er dan laub haben von den fiereren ausczwziehen. Wer vber daz anders tar tun der ist veyfallen eynes ducatem in gold dez man jm eynen perner nicht derlossen sol. Wenn dy eltsten nicht gegenwurtig sind so sundigen dy jungsten allermeist. Moises do er nicht gegenwurtig was do sundigen dy kinder von Israel vnd Got den se der wellet haten in eyner churzen weilen dez vergassen sew als torhafft vnd vninnig lewt. Vnd dorum sollen se versten daz dy eltsten vnd dy fierer anrichten sollen waz not ist

oder czw pesseren. Dorum wel wir nicht daz cheyner vnder jn sich nicht abtrunnig mach wen es seynd wunderleich ding dy den lewten begenen in diser welt.

**CAPITULUM XX.**

*Quod nullus de fratribus brigas aut contenciones facere presumat cum altero in loco ad colligendum iura scole nostre ad hoc deputato.*

Deus auctor pacis et amator caritatis custodiat corda et sensus nostros vt perfecte stare possimus radicati in fraterna dilectione et fundati apprehendamus disciplinam ne quando irascatur Dominus et pereamus de via iusta. Deus enim pacis nostre et non contencionis est. Ideo nunquam contendere debemus maxime in loco ad hoc deputato vbi iura scole nostre colligenda sunt memores verborum sapientis Quod tibi non vis fieri alii ne feceris, quia collectores non causa pecunie sed obediencie et bone consuetudinis eliguntur ut quemadmodum illi faciunt cum opus fuerit et nos similiter faciamus. Ideo ad remouendum malum a nobis ordinamus atque constituimus quod nullus nostrum contenciose agat contra fratrem suum omnino et maxime in locis predictis vbi omnia in dilectione fraterna tractanda sunt nec ibi audiat vnquam in quo non edificentur audientes. Qui vero aliter presumpserit duorum ducatorum pens subiacabit, nichil ei dimittendum uel minuendum quia aliter non expedit corrigere inquietos.

*Daz cheyn prüder geware oder gezenke machen sol mit dem andren an der stat do man in wörden schol vnser schül recht.*

Got der merer dez frides vnd liebhaber der lieb des pewar vnser hercz vnd vnser synn daz wir volkomeich sten mogen gewurzelt, vnd begriffen in prüderleicher

liebe dy czucht czw begreifen daz sich Got nicht der czorne durch vnser allen missetot willen vnd daz wir icht verloren verden von dem weg der gerechtikeit. Vnser Herr der ist nicht dez vnfrids sunder dez frids eyn Got. Dorum sol wir wirnmyr gecriegen vnd allermaist an der stat do man vnser schül recht jnfordert, vnd sollen stete gedencnd seyn dez clügen spruchs: Waz du nicht dir wilt geschechen daz tü aym andren nicht. Wen dy junemer dy werden nicht derwelt durch der phenning willen sunder in rechter gehorsam durch güter gewonhait willen vnd als se nün tün daz wir auch also tün wen es vns bewolhen wirt. Dorum czw vertreiben daz pös von vns ordire wir vnd machen daz chein prüder mit dem andren cheyner chrieg nit machen sol vber al vnd czw vör an den vorgeanten steten do man alle ding in rechter prüderleicher liebe kosen sol. Noch sol nymmer anders do gehort werden do eyn yederman jüne nicht gepessert werd. Vnd wer dorvber chrieg macht vnd anders tüt der sol czwen ducaten in gold bezallen vnd dez sol man jm eyn perner nicht derlossen. Wenn anders fueget sich nicht eyim mueleichen vnd eyn wilden czw pessren vnd czw stroffen.

**CAPITULUM XXI.**

*Quod disciplinati sint invicem fratres in locis predictis. Honor honorantis est et qui non honorificat Filium non honorificat Patrem qui misit illum. Sine dubio fratres filii Dei sumus. Alter alterius inuicem membra. Ideo stultiloquium aut quod ad rem non pertinet secundum apostolum Paulum non nominetur in nobis sicut decet sanctos honore inuicem prevenientes. Non est in conueniens nobis ad salutem nisi vnus magistrum habere Deum qui nos perfecte instruit reprobare malum et eligere bonum et unumcuique diligere proximum suum tanquam se ipsum.*

(continua)

**BOLLETTINO ASTRONOMICICO**

**SOLE** LUNA  
Leva ore Europa Centr. 7.8 | Leva ore 5.38  
Passa al meridiano 11.51.37 | Tramonta 15.23  
Tramonta > 16.37 | Età dei giorni 28

**Treviso-Direzione dei pellegrinaggi veneti**

Il Pellegrinaggio a Padova del 17 e 18 Novembre viene differito a **Lunedì 9 Dicembre** p. v.

In causa d'involontario contrattempo e per aderire al desiderio espresso da vari R.mi Sacerdoti, questa Direzione ha deciso di rimandare a **LUNEDÌ NOVE DICEMBRE** p. v. IL PELLEGRINAGGIO a PADOVA per la chiusura delle feste Antoniane, che era stato fissato per i giorni 17 e 18 del corr. Novembre.

Tutti coloro che si sono iscritti finora, se non daranno alcun avviso in contrario, saranno ritenuti Pellegrini anche per suddetto **LUNEDÌ NOVE DICEMBRE** p. v.

Si avvertono i Rev.mi Parroci ed i Signori Incaricati che col giorno 2 Dicembre, si chiude il tempo utile per le iscrizioni e nel giorno 5 Dicembre, al più tardi, si spediranno a tutti gli orari. — Sono state differite anche le feste di chiusa all'Arcella.

Treviso, 14 Novembre 1895.

LA DIREZIONE.

**Pizzicherie**

che provano lo spirito del direttore del *Friuli*, sempre fermo, nel vendere lucciole per lanterne.

Il perché dell'invenzione. Il difensore dell'abate Rossetto e del curato collaudatore del Valtrompia, ci fa sapere nel *Cittadino Italiano* di ieri il perché ha inventato quel nuovo genere di polemica che consiste nel riprodurre, senza altro, nella loro integrità gli articoli dell'avversario.

Lo diamo a indovinare in mille questo perché. Eccolo nella peregrina e genuina essenza: Perché i lettori del *Cittadino*, che vogliono tener dietro alla polemica e sentire tutte due le campane, non siano costretti a portare la mezza palanca al *Friuli*; il quale *Friuli*, senza le mezza palanca dei lettori del *Cittadino*, è senz'altro rovinato e spacciato.

Che ne dite, amici lettori!!

Ma quell'omo è addirittura un mostro di talento e di furberia!

Qual altro giornalista avrebbe saputo trovare un mezzo così sicuro e così spiccio d'ammazzare un collega incombente?

Al preti è vietato il duello — forse anche perché d'ordinario hanno la pancia rotondetta — e questa proibizione ha aguzzato l'ingegno del prete del *Cittadino*, e gli ha fatto trovare un espediente meno fallibile, anzi infallibile addirittura, per sbarazzarsi istantaneamente del *Friuli*.

Ah, si veramente, quell'omo è un mostro di talento; e noi lo dobbiamo ammirare, benché con pochi colpi di penna anzi di forbici — ci abbia avvisati al sepolcro.

Vedrete che, dopo morte, quell'omo farà miracoli: già ne ha fatti anche da vivo!

Ma noi gli auguriamo che sia serbato lungamente al nostro buon amore, ed alla causa degli interessi ottolici, ch'egli concia così bene per le feste col suo giornale.

**Riforma postale**

Si assicura che presto verrà introdotta un'importante modificazione nella tariffa postale. Si tratterebbe di ridurre a 10 centesimi l'affrancazione delle lettere dirette ai paesi delle rispettive provincie, ovvero a gruppo di provincie determinate.

Al Ministero si stanno compiendo studi e forze presto la riduzione verrà messa in vigore.

**Dottore in lettere**

Venne proclamato dottore in lettere nell'Università di Padova Domenico Pasqualis, da Palmanova.

**Giovane che si distingue**

Il giorno 5 corr. sono terminati gli esami di licenza della R. Scuola di viticoltura ed enologia di Alba, ai quali ha assistito, come R. Commissario, il prof. Comboni, direttore della R. Stazione enologica di Asti.

Il primo dei licenziati è il signor Giovanni Morello, nostro concittadino.

**Bollettino della Pubblica Istruzione**

Zanon, reggente inferiore a Cividale, è comandato insegnante superiore al Ginnasio di Modica — Cignolini, professore di francese al Ginnasio di Udine, è trasferito ad Alba — Schlechtleitner è incaricato di insegnare il francese nel Ginnasio di Udine — Della Bona, professore dell'Istituto Tecnico di Udine, è trasferito a Trapani.

**Bollettino militare**

Della Noce Cesare sottotenente nel 26 regg. fanteria promosso a tenente.

Carlini Carlo, allievo della scuola militare di Modena, promosso sottotenente e destinato al 7 regg. Alpini.

**R. Corte d'Appello**

Sudat Antonio suddito austriaco, alla Dogana di confine di Stupizza oltraggiò quel ricevitore per cui il Tribunale di Udine lo condannò a 30 giorni di reclusione.

La Corte ridusse la pena a 25 giorni.

Casagrande Mario e Bizzette Luigi di Mauiago furono condannati a 33 giorni di reclusione per ferimento di Zamai Ottaviano con conseguente malattia per 30 giorni.

In appello del P. Ministero la Corte elevò la pena a giorni 66.

**Per chi ha biglietti della Banca Romana**

Torniamo a rammentare che il rimborso

dei biglietti della cessata Banca Romana che cadono in prescrizione col 31 dicembre del corrente anno, potranno essere presentati al cambio in qualsiasi sede della Banca d'Italia, e per conto dei portatori saranno trasmessi alla sede di Roma a fine di ottenerne il baratto.

**Tre contravvenzioni**

Per aver affittato camera senza la dovuta licenza vennero messe in contravvenzione: Pagnutti Paolina ved. Borghi dimorante in via Francesco Mantica; Bon Lucia di anni 42 dim. in Via Superiore; Pellegrini Adelaide marit. Bon dim. in Via Villalta.

**Fallimento**

Il Tribunale, deliberando in Camera di Consiglio e funzionando in sede di commercio, dichiarò il fallimento di Sante Brusatto fu Giovanni negoziante in manifatture di Rivignano; e ciò in seguito ad istanza della ditta Luigi Spezzotti di Udine.

Giudice delegato, dott. Giovanni Bulfoni; curatore provvisorio dott. Cesare Morossi di Latisana; 25 corr. data della prima riunione dei creditori per divenire alla nomina dei membri delle del-gazioni di sorveglianza e per essere consultati intorno alla nomina definitiva del curatore; 30 corr. termine per la presentazione delle dichiarazioni di credito; 23 dicembre chiusura del processo verbale di verifica.

La ditta Spezzotti è creditrice verso il Brusatto di circa undicimila lire.

**Gli Occhiali Speciali Inglesi**

Per molte richieste state fatte allo specialista Deymerich dopo la sua partenza, egli è ritornato ad Udine e si fermerà solamente sabato 16 corrente e domenica 17, all'albergo Torre di Londra. Ciò chiaramente dimostra che gli Occhiali Inglesi sono di una utilità veramente eccezionale; perciò noi raccomandiamo a tutti coloro che hanno la vista indebolita di ricorrere al Sig. Deymerich non più tardi di domenica, sicuri che poi ce ne saranno riconoscenti. Riceve dalle 9 alle 4 pm.

**Pensiero morale**

Bisogna rifiutare ogni giornale settario, se si vuole essere cattolici col Papa, cioè cattolici davvero. Ciò è proprio necessario, se no saremo gente senza logica e fede.

**GAZZETTINO DEI MERCATI**

**Mercato di ieri**

Prezzi all'ingrosso corsi sulla piazza per le sottosegnate frutta:

Pere comuni	al quintale	> 18,— > 32,—
Uva	> 22,— > 35,—	
Castagne comuni	> 7,— > 14,—	
Pomi comuni	> 20,— > 31,—	

**Uova e Burro**

Burro al chilogramma	> 2,30 > 2,35
Uova alla dozzina	L. 1,08 a 1,14
Formelle di scorza al cento	> 1,80 > 1,90
Pomi di terra al quint.	> 6,— > 8,—

**Granaglie**

Frumento	all'ettolitro	L. 16,— a 17,50
Granoturco	> 10,— > 11,85	
Cinquantino	> 9,— > 10,—	
Segala	> 12,40 > 12,50	
Sorgorosso	> 7,50 > 8,—	

**Erbaggi**

Fagioli alpigiani	> 23,— > 38,—
Fagioli di pianura	> 19,— > 26,—

**Combustibili**

Legna da ardere forte tagliate	al quintale con dasto	L. 2,30 a 2,40
> > in stanga	> 2,10 > 2,20	
Carbone di legna I. qualità	> 7,30 > 7,40	
> > II.	> 7,— > 7,15	

**Pollame**

Capponi	al chilogram.	> 1,15 > 1,20
Galline	L. 1,— a 1,10	
Polli	> 1,— > 1,10	
> d'India maschi	> 0,80 > 0,95	
> > femmine	> 1,— > 1,10	
Anitre	> 0,90 > 0,95	
Oche	> 0,66 > 0,80	
> a peso morto	> 1,— > 1,10	

**Bibliografia**

**Il Pensiero degli Altri (1)**

Un volume appena uscito da una grande officina editoriale, bello, nitido intonso, che odora della stampa recente non è una festa per gli occhi e per lo squisito senso di un tatto raffinato?

Il libro contemporaneo quale lo dà a volte l'artefice intelligente è una vera opera d'arte. Va singolarmente notata a questo proposito la edizione recente di un volume di ADOLFO PADOVAN con l'intitolazione geniale: IL PENSIERO DEGLI ALTRI pubblicata da l'Hoepli scolaria.

Un raro gioiello bibliografico. Ciascuna pagina del libro è contornata da un fregio esilissimo e sinuoso di foglioline d'alloro, porta nel margine superiore la data giornaliera e riproduce, nel riquadro del foglio, un pensiero, un aforisma tolto a partito dalle opere più note dei poeti italiani, i classici preferiti.

L'autore, cui non seduceva l'idea di mettere insieme un'arida compilazione (quantunque occorra a volte maggior senso di quello che si supponga) ha interpellato delle concettose pagine d'album settimanali dense di germi le quali a volte danno nella melancolia di cui sono soffuse un vivo contrasto con le citazioni di contro. L'autore ci dice anche l'origine precisa di ogni spigolatura emulando nella compilazione i volumi con-

sanguigni nei quali appare solamente il nome del poeta, mai quello dell'opera da cui le citazioni furono tolte. Vedo poi riprodotti solo i pensieri poetici. E' lodevole l'esclusione della prosa? Io credo che sì. Se si fa eccezione per pochissime opere dei recentisti, la prosa è arida né molto ricca di immagini.

IL PENSIERO DEGLI ALTRI, che l'avvedutezza dell'Hoepli ha ora pubblicato, come il fortunatissimo repertorio di motti: CHI L'HA DETTO? non attenderà molto la ristampa... lo auguriamo all'autore geniale e all'editore intraprendente. F. M.

(1) Il *Pensiero degli Altri*, spigliatore giornaliero dai poeti italiani con le pagine d'album settimanali e introduzione di ADOLFO PADOVAN, con uno spazio bianco per le annotazioni di ogni giorno dell'anno, — in brochure L. 3-50 legato elegantemente uso pelle L. 5-50, uso avorio L. 6-50. — Milano, Urico Hoepli, editore.

**Diario Sacro**

Sabato 16 novembre — s. Teodoro m. — Invece nelle malattie dei bambini.

**AVVISO**

In quarta pagina del nostro giornale si trova un avviso della ben nota Casa Bancaria M. M. VALENTIN e Cia di Amburgo (Germania). Richiamiamo su esso l'attenzione dei nostri lettori. Non si tratta già di una speculazione privata, ma di una Lotteria di Stato, autorizzata e garantita dal Governo.

**ULTIME NOTIZIE**

**Come Crispi pensa a salvare l'Italia!!**

Telegrafano da Roma: L'on. Crispi ha dato ordini perchè si proceda in tutto il Regno a una minutissima inchiesta sulle proprietà e in generale sulla condizione delle comunità religiose, e ciò allo scopo di assoggettarle alle prescrizioni della legge sulle comunità religiose che sarà richiamata in vigore e applicata con la maggiore severità.

**Una circolare del Ministero delle finanze alle Agenzie delle imposte**

Ci telegrafano da Roma 14 nov., sera: Il Ministero delle finanze diresse alle Intendenze una circolare prescrivendo che nelle Agenzie delle imposte sia sempre tenuto in evidenza il registro dello spoglio dei contratti di affitto dei fabbricati, e siano accuratamente aggiornate le mappe urbane per l'anno 1895.

Dicesi che queste prescrizioni preludano alla revisione della tassa sui fabbricati da compiersi nel prossimo anno.

**La questione d'Oriente**

Si ha da Roma, 14: Nelle sfere ufficiali si discute primamente sul come risolvesse la questione d'Oriente. Prevalse però l'opinione che i turbidi non cesseranno e che la Sublime Porta non potrà in alcun modo spegnere l'incendio che divampa oramai in ogni provincia d'Asia e d'Europa.

Telegrafano da Pietroburgo che dietro le pressioni del Sultano, lo Czar abbia reiteratamente invitato l'Imperatore Guglielmo ad aderire a un'azione franco-russa, tendente a difendere la Porta contro l'azione dell'Inghilterra e dell'Italia.

Qualche giornale annunzia che il re Umberto ha comunicato all'on. Crispi una lettera dell'Imperatore di Germania, pervertagli in questi giorni a Monza.

Parè che in tale lettera l'Imperatore faccia formale invito al Re d'Italia, affinché la triplice alleanza intervenga nella questione d'Oriente a salvaguardia della pace europea.

Una lettera consimile l'Imperatore di Germania avrebbe pure diretta all'Imperatore d'Austria.

**Baratieri in Oriente**

Telegrafano da Roma al *Nuovo Giornale* di Torino:

L'on. Crispi, di questi giorni, ebbe lunghe conferenze coi ministri degli esteri, della guerra e della marina, relative alle questioni che più interessano in questo momento l'Italia in Africa e in Oriente, e dalle quali non può essere disgiunta l'azione militare. Lo scopo di queste conferenze è di tener pronte la flotta e le truppe d'imbarco nel caso fosse suonata l'ora dell'azione, avendosi ben poca fiducia nell'opera della diplomazia.

In quanto all'Africa, scoppiando la guerra in Europa, verrebbero abbandonate le idee di conquista per mantenersi strettamente sulla difensiva. L'on. Crispi avrebbe anche

accennato a speciali accordi con l'Inghilterra per quanto riguarda i dervisci.

Qualora poi l'Europa dovesse realmente essere in armi, il generale Baratieri verrebbe richiamato e lo sostituirebbe in Africa uno dei generali più anziani che già fu in Africa, Baratieri avrebbe un comando nell'attuale corpo di spedizione in Oriente, destinato, in ogni caso, ad agire di conserva colle truppe inglesi.

**Dall'Anatolia**

Pessime notizie giungono dall'Anatolia. Un manifesto circolante fra gli insorti armeni dice:

« Fratelli! Giuriamo di non deporre le armi sinchè l'impero ottomano non sia disfatto, sinchè non abbiamo ottenuta la nostra indipendenza, la nostra libertà. Fratelli! Più di ventimila dei nostri sono caduti sotto il pugnale turco. Vendichiamoli e facciamo voto di lottare sino alla morte. O libertà, o morte, questo sia il nostro motto! »

**Il secondo processo del marchese di Nave**

Saint Anand 14. — Il Tribunale correctionale condannò il marchese Nave a sei mesi di carcere per percosse e ferimenti contro la moglie e i figli. Il marchese de Nave verrà rilasciato, avendo scontato oltre sei mesi di carcere preventivo.

**TELEGRAMMI**

Parigi 14 — Le corazzate *Formidable*, *Baudin* e *Courbet* ancorandosi nella rada delle saline di Hyeres arenarono la scorsa notte su un fondo di sabbia di cinque metri; però non corrono alcun pericolo. La *Formidable* è già disincagliata.

Breslavia 14. — Il deputato Lieknecht, accusato di delitto di lesa maestà fu condannato a quattro mesi di carcere. Il procuratore di Stato aveva chiesto la condanna di Lieknecht ad un anno di carcere e la revoca del mandato di deputato.

**Notizie di Borsa**

15 novembre 1895

<b>RENDITA</b>	
Ital. 5 0/0 contanti	L. 92,70
> fine mese	> 92,80
Obbligazioni Asse Eccl. 5,0/0	> 94,—
Rendita austriaca	F. 99,—
<b>OBLIGAZIONI</b>	
Ferrovie Meridionali	L. 298,—
> Italiane 3 0/0	> 284,—
Fondiarie d'Italia	4 0/0 > 489,—
> > > 4 1/2	> 499,—
> Banco Napoli 5 0/0	> —,—
Ferrovie Udine-Pontebba	> —,—
Fond. Cassa Risparm. Milano 5 0/0	> 509,50
Prestito Provincia di Udine	> 102,—
<b>CAMBI E VALUTE</b>	
Francia chèque	> 107,40
Germania >	> 132,—
Londra >	> 27,—
Austria e Banconote >	> 223,50
Corone >	> 111,—
Napoleoni >	> 21,42
<b>ULTIMI DISPACCI</b>	
Chiusura a Parigi	> 86,—
<b>TENDENZA ferma.</b>	

Antonio Vittori, gerente responsabile.

**DOTT. EDOARDO TOSO**

Chirurgo - Dentista

UDINE — Via Paolo Sarpi N. 8 — UDINE

Specialista per le malattie della bocca

— DENTI-DENTIERE ARTIFICIALI —

Polveri e acqua anaterina per la pulitura dei denti e conservazione delle gengive. Lavori in oro i più solidi e più leggeri non ingombrando il palato.

**Occasione favorevole.**

Nel magazzino di Domenico Bertaccini in Mercatovecchio trovasi, fra i tantissimi articoli in liquidazione, un grande assortimento di bracciali per lampade bene lavorati in ferro battuto e dorati con catene e gruppi. Più tabelle per altari, calici d'argento e tante altre forniture aderenti al culto col ribasso del 15 0/0 sotto il costo reale, da pagarsi anche ratealmente, e il 20 0/0 per pronta cassa.

Grande deposito di corone funebri con relativi lampadari.

**MERCERIA**  
**URBANI RAIMONDO**  
Piazza S. Giacomo  
**ARREDI DA CHIESA**  
Baldacchini, Apparenti, Pianete, Veli Umerali, Ombrelle pel SS.mo Viatico Broccati con oro e senza, Damaschi, Tappeti, Galloni, Frangie, Focchi oro e argento, ecc.  
**SPECIALITÀ DRAPERIE NERE PER ECCLESIASTICI**  
Prezzi convenienti

